

Convegno promosso dall'associazione "Elsa"

L'ambiente devastato dai rifiuti tossici E la società che fa?

Dalle indagini della Procura alla riflessione per una maggiore coscienza sociale

Cristofaro Zuccalà

I "guasti" all'ambiente e all'uomo causati dai rifiuti tossici. Questa la problematica affrontata ieri in un convegno alla Mediterranea - titolo: Ecomafia - organizzato dall'associazione "Elsa" (acronimo di European Law Student's Association) presieduta da Carmen Crupi. Il saluto è stato porto dal direttore del Di.Gi.E.S., Massimiliano Ferrara, che, fra l'altro, ha rimarcato il piano dell'ateneo nel percorso innovativo, in atto, per competere sul mercato. Di qui la scelta di una tematica multidisciplinare su un fenomeno pericoloso esteso al riciclo dei rifiuti speciali.

Ha moderato gli interventi Ettore Squillaci, assegnista di ricerca di Diritto Penale. È stato presentato, quindi, il cultore di Diritto Agrario alla stessa università Mediterranea, Santo Delfino, il quale si è soffermato sugli aspetti collegati ai danni provocati ad un bene giuridico come l'ambiente da difendere come fattore culturale. Qualificazioni giurisprudenziali, ruolo dell'uomo, riflessi dei diritti della persona, i suoi comportamenti nel rapporto con la natura, i compiti-doveri dello Stato e delle Regioni, vigilanza, prevenzione e repressione.

Il sostituto procuratore Dda, Sara Amerio, invece, partendo dall'inclusione di nuove fattispecie di reato nel codice penale (2015) si è chie-

sta e ha chiesto: il concetto di ecomafia è appannaggio esclusivo delle organizzazioni a delinquere? E ha subito replicato che «ciò non è, come vediamo nella pratica operativa, perché ci troviamo spesso di fronte a società con veste giuridica che operano nella legalità», come pure in affinità di ordine associativo criminose, sebbene non esclusivamente di stampo mafioso. L'obiettivo? Procurarsi ingiusti profitti sotto molteplici forme di azione: mancate autorizzazioni, abusivismo, profitti clandestini in strutture ben delineate e stabili, comunque in un ventaglio sanzionatorio oggi a più ampio spettro.

«Una suggestiva riflessione per una maggiore coscienza sociale». Così il giornalista Claudio Cordova, direttore de "Il Dispaccio". Ampia la sua esposizione: dalle 90 navi dei veleni affondate nel Mediterraneo tra l'89 e il '95, alle morti avvolte dal mistero di Ilaria Alpi e Natale De Grazia in un contesto di «romanzate storie inquietanti o da noir» (senza dietrologia), ovvero fatti datati con presunti coinvolgimenti di "pezzi" deviati dello Stato. Il tutto privo di sbocchi giuridici, giurisprudenziali, sociali, ma con ricadute di veleni reali sul territorio. Ha concluso l'oncologo Pasquale De Stefano, dell'ospedale di Melito. Egli ha informato sulle conseguenze (tumori, leucemie, linfomi, eccetera) per la salute dell'uomo originate dal materiale inquinante "trafficato" senza controlli. «Siamo seduti su una polveriera», ha ammonito. La sua denuncia: in Calabria manca il registro tumori. Scarsa la prevenzione. Un dovere correre ai ripari.